



a londra sul binario giusto

In Italia spedisce più di 100 curriculum e nessuno gli risponde. In Inghilterra trova subito lavoro e fonda un'associazione per aiutare gli italiani all'estero

di Francesco Di Rosario

La mia storia è quella di tanti ragazzi con un buon curriculum universitario che non hanno avuto alcuna opportunità in Italia. Mi laureo a 24 anni in Ingegneria ambiente e territorio all'università di Salerno e cerco subito lavoro, ma senza successo. Decido di continuare la carriera universitaria e vinco il concorso per il dottorato di ricerca in Ingegneria

geotecnica all'università di Roma La Sapienza. Durante la mia esperienza accademica conosco grandissimi professori e brave persone, ma anche la tipica mentalità da "gavetta" o di "nepotismo" all'italiana necessaria per continuare la carriera universitaria. Durante gli studi e dopo il dottorato, concluso a 28 anni, cerco lavoro in Italia senza trovare nulla. Mando più di 100 curriculum a tutte le principali aziende italiane del mio settore senza ottenere alcuna risposta: molto probabilmente non è neanche letto. La bellissima esperienza in Canada, durante il dottorato, mi salva. Il fatto di avere la padronanza della lingua inglese mi fa comprendere come la mia unica strada fosse al di fuori dei nostri confini. Spedisco meno di una decina di curriculum alle principali imprese inglesi e faccio 4 colloqui in 3 giorni. Non ci potevo credere! Accetto l'offerta che ritenevo migliore e a marzo del 2008 mi trasferisco a Londra.

La prima scoperta è che in Inghilterra esiste la meritocrazia. Negli anni faccio carriera e dopo aver lavorato a progetti importanti per le Olimpiadi e la metropolitana di Londra, ora sono un manager di geotecnica per una multinazionale americana.

La mia esperienza positiva mi fa maturare alcune idee utili per i giovani italiani che arrivano in Inghilterra. Più di 150 mila negli ultimi 3 anni solo a Londra. Molti arrivano senza un'adeguata conoscenza della lingua inglese e oggi la situazione economica è peggiore rispetto al 2008.

Mi capita spesso di conoscere ragazzi, anche laureati, lavorare in ristoranti, per lo più italiani, dove sono sottopagati e costretti a vivere in case e alloggi dove condividono la stanza con altre persone. Scappano dall'Italia perché non trovano lavoro. Emigrano e trovano condizioni peggiori con una qualità della vita inferiore. Per aiutarli, nel 2014, ho creato, insieme ad alcuni amici della parrocchia italiana di St. Peter a Londra, un gruppo di volontariato chiamato "Benvenuto a bordo", patrocinato dal Consolato generale d'Italia. L'idea è di prevenire gli errori e dare tutte le indicazioni

necessarie a chi è ancora in Italia o è appena arrivato a Londra. La dignità del lavoro, per me, consiste nel trovarne uno in base al proprio curriculum e non per raccomandazioni e conoscenze. È importante, poi, essere pagati il giusto a seconda della professionalità, fare carriera per il merito e avere uno stipendio che permetta una vita dignitosa. Per chi volesse saperne di più, info su www.benvenutoabordo.org.

pagare le tasse con un sorriso

Agenzia dell'entrate.
Una signora riceve l'avviso di pagamento il giorno del suo compleanno. La "regola d'oro" applicata in un ufficio pubblico

di Marco Brunello

Da 5 anni lavoro in un ufficio dell'Agenzia delle entrate e quotidianamente ho a che fare con persone che vengono a chiedere informazioni per gli avvisi di pagamento che emetto. Ogni giorno cerco di mettere in pratica la "regola d'oro": «Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te», immedesandomi in quanti si avvicinano alla mia scrivania. Purtroppo non sempre ci riesco, soprattutto quando nella stessa giornata si sommano pratiche da chiudere con urgenza e una lunga fila di persone, alcune con un atteggiamento prepotente. Ricordo un episodio accaduto a novembre. Fuori piove, arrivo tardi a causa del traffico e alcune persone mi attendono spazientite nel corridoio. Entro il giorno successivo devo completare la lavorazione di una pratica. Un mix perfetto. Le prime due persone ricevute mi tolgo ogni energia e spengono in me ogni mia buona volontà di mettermi nei panni dell'altro.

Prima di far entrare la terza persona, mi ricordo di un segreto imparato fin da piccolo: ricominciare, ricominciare

sempre. Così con un sorriso faccio accomodare la signora Carla. Il suo volto è scuro perché ha ricevuto l'avviso di pagamento proprio il giorno del suo compleanno. Era già venuta in ufficio in precedenza senza aver trovato una soluzione. Inizio così a chiederle scusa per averle inviato l'avviso proprio in quella data e inizio a spiegarle con parole semplici i motivi per cui deve pagare.

Il suo volto si fa meno buio e inizia a chiedermi cosa deve fare perché non ha la possibilità di pagare tutto in un'unica soluzione. Le spiego che, da qualche giorno, era stata introdotta la possibilità di pagare a rate facendo un primo versamento alla posta per poi tornare in ufficio con la ricevuta e chiedere un'istanza per ritirare il piano di rateazione.

Mi guarda spaesata perché tutte queste cose le sembrano difficili. Così mi offro di compilarle il modulo di versamento e le propongo di andare subito in posta e di tornare il mattino stesso in ufficio dove le avrei fatto trovare l'istanza già compilata. Così ho fatto e nel giro di poco tempo abbiamo risolto la pratica. La signora Carla, con gli occhi lucidi dalla commozione, mi ringrazia dicendo di essere stata fortunata ad aver trovato una persona come me.

Lo scorso Natale ritorna in ufficio con un piccolo dono da condividere con le mie colleghe di stanza. Mi confida a bassa voce di non aver mai immaginato di poter pagare una multa con il sorriso sulle labbra.

accade su whatsapp

In una classe delle scuole medie anche un messaggio con il cellulare può costruire relazioni migliori

di Elisa Ward

Come, forse, i genitori avranno notato, nei gruppi di WhatsApp tra gli studenti delle scuole medie capita di tutto. Frasi sconce, parolacce, insulti sono episodi spiacevoli non così rari. Un giorno, nel gruppo della mia classe, una compagna non è potuta venire a scuola e ha chiesto se qualcuno fosse disposto a mandargli la lezione che aveva perso. Invece di aiutarla, molti ragazzi le hanno spedito, via cellulare, il dito medio: un simbolo molto volgare. La mia compagna allora ha scritto: «Immaginate che la stessa cosa sia capitata a voi. Per qualche motivo vi siete assentati e siete costretti a chiedere la lezione per poterla recuperare. Vi farebbe piacere essere trattati in questo modo? Per favore, non fate agli altri le cose che non vi piacerebbe fossero fatte a voi!». Non mi trovavo a casa, ma le ho scritto che appena avrei potuto le avrei mandato ciò che le occorreva. Così ho fatto. Lei mi ha ringraziato molto perché, dopo un'intera giornata, nessuno della classe le aveva risposto. Dopo questo episodio, che lei ha molto apprezzato, siamo diventate ancora più amiche. 